

## Pentecoste

Rileggendo il racconto della discesa dello Spirito Santo sulla prima comunità cristiana di Gerusalemme, riunita per la festa di Pentecoste, possiamo riassumere l'effetto dell'azione dello Spirito Santo, con queste parole "tutto" e "ciascuno".

Infatti, la casa dove si trovavano i discepoli "è stata tutta riempita"; le lingue di fuoco scese dal cielo si posarono su "ciascun" discepolo; così che "essi furono tutti pieni di Spirito Santo" e "ognuno si esprimeva secondo il dono dello Spirito". La stessa cosa accadrà al di fuori, dove c'era un gran numero di giudei venuti "da ogni nazione che è sotto il cielo", e "ognuno di loro" sentiva i discepoli parlare il proprio dialetto.

Si può dire allora che lo Spirito Santo scende per "tutti" e per "ciascuno". L'effetto della sua azione è quello di superare tutte le barriere e gli ostacoli che separano le persone, tutto ciò che impedisce loro di vivere insieme, in comunione.

Una comunione che non è una conquista degli uomini, cioè il frutto del loro impegno e dei loro sforzi, ma è un dono di Dio, un dono che viene dall'alto, un'opera dello Spirito Santo. Questo per dire che la pace tra gli uomini è possibile, se "tutti" e "ciascuno" si aprono all'azione dello Spirito Santo, per divenire artefici di pace e di comunione.

Nella lettera ai Galati abbiamo ascoltato qual è il frutto multiforme dello Spirito Santo: "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé". È l'effetto della Pentecoste, ciò che lo Spirito Santo produce nel cuore dell'uomo che si apre alla sua azione. Si tratta di un vero e proprio stato di beatitudine, un assaggio di Paradiso in terra.

Ma nella stessa lettera, oltre ai desideri dello Spirito Santo, ve ne sono altri che agiscono nel cuore dell'uomo e che si oppongono ai primi. Sono quelli che S. Paolo chiama i desideri della carne: "impurità, dissolutezze, odi, rivalità, gelosia, orge, divisioni, fazioni, invidie, ecc." (ben quindici desideri della carne contro i nove dello Spirito!). Se seguiamo quelli, corriamo il rischio di vivere un vero e proprio assaggio di inferno sulla terra...

Se guardiamo il mondo attraverso le informazioni fornite dai media, sembra che le tendenze della carne vincano sempre la battaglia contro le tendenze dello Spirito Santo. Ma solo Dio sa a che punto sta la partita e chi ne è il vero vincitore, perché i media, si sa, tendono a diffondere soprattutto le cattive notizie.

Torniamo allora alla buona notizia della Pentecoste. Il racconto si conclude così: "tutti li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". Faccio allora un breve riassunto della giornata: lo Spirito Santo è sceso con potenza sui discepoli (su "tutti" e su "ciascuno"), e ha dato loro la facoltà di parlare nelle lingue di tutti coloro che erano a Gerusalemme, in modo che tutti potessero ascoltare le "meraviglie di Dio".

Va da sé allora che l'evento della Pentecoste segna l'inizio della missione cristiana. Infatti, in quel giorno, Pietro rivolgerà ai presenti un lungo discorso per annunciare che Gesù è il Messia e il Salvatore del mondo. Gesù l'aveva detto, e noi l'abbiamo appena ascoltato nel testo del Vangelo, che lo Spirito Santo che egli invierà, spingerà i discepoli a rendergli testimonianza.

Gesù lo chiama lo Spirito di verità. Perché darà la necessaria saggezza ai discepoli per annunciare agli uomini la vera identità di Dio. Non si tratta solo di illuminare gli uomini sulla dottrina cristiana, ma di testimoniare la verità che Dio è amore (ciò che l'evangelista Giovanni ci aveva ricordato domenica scorsa).

La nostra missione è quindi quella di "camminare sotto la guida dello Spirito Santo". Vale a dire, aprire il cuore all'azione santificante dello Spirito per farci modellare a suo piacimento e produrre i

## Pentecoste

nove meravigliosi frutti che ci può dare, dei quali il primo è il dono dell'amore (dopo c'è la gioia, la pace, la pazienza, la benevolenza, la bontà, la fedeltà, la mitezza e il dominio di sé).

Senza il frutto dello Spirito Santo, come possiamo annunciare la verità che Dio è amore? Se la nostra vita non testimonia l'amore di Dio, ma piuttosto il contrario (l'odio, la gelosia, la rabbia, la divisione, l'invidia, ecc), la nostra testimonianza perderà significativamente di valore e d'autorevolezza. Vengono alla mente le parole che disse un giorno Paolo VI: "Gli uomini di oggi hanno più bisogno di testimoni che di maestri. E quando seguono i maestri, è perché i loro maestri sono diventati testimoni".

Il racconto della Pentecoste dimostra che senza l'effusione dello Spirito Santo non c'è missione. Vale a dire, senza l'intervento dello Spirito Santo il nostro discorso si rivelerà debole e inefficace. Infatti, prima di spingere i discepoli alla missione e alla testimonianza, lo Spirito Santo li ha colmati dei suoi doni, primo fra tutti il dono della comunione. Questo perché solo le persone riconciliate con Dio, con gli altri e con se stessi, sono in grado di testimoniare la verità che Dio è amore. Questo ci dice allora che ognuno di noi è la prima persona da evangelizzare...

"Tutti" e "ciascuno". Se vogliamo evangelizzare il mondo ("tutti") bisogna che in primo luogo "ciascuno" sia disponibile a essere colmato e modellato dalla forza dello Spirito Santo. È lui infatti il responsabile e il "capo" della missione cristiana, come Gesù ha detto: "Lui, lo Spirito di verità che procede dal Padre, mi renderà testimonianza".

Ma lo Spirito Santo non vuole partire in missione da solo. Egli ha bisogno di collaboratori. Oggi ha bisogno di me e di te. Della mia voce e della tua voce, della mia vita e della tua vita, in modo che tutti possano conoscere le meraviglie di Dio. Meraviglie che sono offerte a "tutti" e a "ciascuno"...